



*Il 40,6% degli enti, durante il primo lockdown, ha sospeso alcune attivit . Il 5,9% ha chiuso e non ha riaperto. I poveri hanno a disposizione solo 10,15   al mese per la propria spesa sanitaria, meno di 1/5 del resto della popolazione (che pu  spendere mediamente 65   pro-capite)*



Roma,

10 dicembre 2020 - Nel 2020, 434.000 persone povere non hanno potuto acquistare i medicinali di cui avevano bisogno per ragioni economiche. La richiesta di medicinali da parte degli enti assistenziali che si prendono cura di loro riguarda soprattutto farmaci per il tratto alimentare, per il sistema nervoso, per le malattie metaboliche, per il sistema muscolo-scheletrico e per l'apparato respiratorio. Servono, inoltre, presidi medici e integratori alimentari.

 

quanto emerge dai dati contenuti nell'VIII Rapporto Donare per curare - Povert  Sanitaria e Donazione Farmaci, edito da OPSan - Osservatorio sulla Povert  Sanitaria (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). Tali dati, rilevati attraverso la rete dei 1.859 enti assistenziali convenzionati con il Banco, ed elaborati da OPSan, sono stati esposti, il 10 dicembre 2020, in un convegno in

diretta streaming promosso da Banco Farmaceutico e AIFA.

Mentre

le persone non povere hanno una capacit  di spesa pro-capite mensile per le cure mediche di 65 euro, le persone povere possono spendere solo 10,15 euro, meno di 1/5 dei non poveri. Le persone non povere, inoltre, possono spendere, in medicinali, 28,18 euro, contro soli 6,38 euro mensili di chi versa in stato di indigenza.

Le

difficolt  non riguardano solo gli indigenti: 7 milioni 867 mila persone non povere (3 milioni 564 mila famiglie), nel corso del 2019 hanno dovuto sospendere o limitare almeno una volta la spesa necessaria per visite mediche e accertamenti periodici.

Tale

situazione   aggravata dal fatto che le persone povere spendono il 63% del loro budget sanitario mensile per acquistare farmaci da banco e destinano solo 3,77 euro alle altre cure necessarie, di cui fanno parte anche quelle a scopo preventivo. Per questo tipo di spese le persone non povere destinano 36,82 euro, cio  10 volte di pi .

Il

diffondersi del coronavirus, le restrizioni e la crisi economica innescata da quella sanitaria hanno ulteriormente peggiorato le condizioni della popolazione pi  fragile. Quasi un ente assistenziale su due ha subito l'impatto della pandemia: il 40,6% ha dovuto limitare la propria azione o sospendere qualche servizio per un periodo pi  o meno lungo. Il 5,9% degli enti ha chiuso e non ha ancora ripreso le attivit .

Un'indagine

effettuata da OPSan, su un campione rappresentativo di 892 enti assistenziali particolarmente strutturati (che si prendono cura di 312.536 indigenti), ha registrato un calo di oltre 173.000 assistiti (pari al 55% del totale.) Si tratta di persone che hanno chiesto assistenza a un ente, ma questo era chiuso o aveva ridotto i propri servizi; oppure, di persone che, poich  impaurite dal

Covid, hanno rinunciato a farsi curare. Pertanto, si stima che almeno 1 povero su 2 non abbia potuto curarsi attraverso gli enti che forniscono gratuitamente cure e medicine e sia rimasto ancor pi  deprivato della necessaria protezione sociale.

“Siamo

di fronte ad una situazione particolarmente drammatica quanto inedita. Tanti enti assistenziali, in tutta Italia, a causa della pandemia, hanno chiuso o ridotto le proprie attivit . Centinaia di migliaia di persone povere che, prima della pandemia, chiedevano loro aiuto, durante la pandemia sono rimaste prive di protezione. Nel nostro piccolo, lanciamo un grido d’allarme affin  le istituzioni comprendano a fondo il ruolo del Terzo Settore nel nostro Paese. Da sempre, le organizzazioni dedite all’assistenza e alla solidariet  sociale che ne fanno parte (fondazioni, associazioni, comitati), contribuiscono alla sostenibilit  di tanti settori e servizi essenziali - compreso il Sistema Sanitario Nazionale. Ora come non mai, in questa Italia impoverita dalla pandemia, questa grande rete della solidariet , che   un patrimonio del nostro Paese, non pu  essere lasciata sola”, ha dichiarato Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus.